

FRATELLI TUTTI

Lettera enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale (3)

[PENSARE E GENERARE UN MONDO APERTO]

INTRODUZIONE all'enciclica FRATELLI

alcune cose che ci aiutano a capire questa lunga riflessione del papa!

-il papa si rivolge a tutte le persone di buona volontà, non solo ai cristiani.

-è una enciclica di Papa Francesco, che affronta alcune questioni legate alla fraternità e all'amicizia sociale : esse sono oggetto di preoccupazione per il Sommo Pontefice.

-Essendo un'enciclica sociale, Il papa ci invita a riscoprirci tutti fratelli, chiamati a costruire l'amicizia tra tutti.

-il 4 febbraio Il papa in occasione della prima giornata internazionale della Fratellanza Umana ha inviato un messaggio forte ai vari rappresentanti e capi dei paesi di tutto il mondo affermando che la "fratellanza è la nuova frontiera dell'umanità. O siamo fratelli o ci distruggiamo a vicenda".

- Inoltre dice che "un mondo senza fratelli è un mondo di nemici. Voglio sottolinearlo. Non possiamo dire o fratelli o non fratelli. Diciamolo bene : o fratelli o nemici. Perché la non-curanza è una forma molto sottile d'inimicizia. Non c'è bisogno di una guerra per fare dei nemici. Basta la non-curanza."

Nel primo capitolo dell'enciclica (LE OMBRE DI UN MONDO CHIUSO)

Papa Francesco osservava alcune tendenze che danneggiano la fraternità universale

-lui afferma che c'è una regressione nel lavorare insieme a superare le divisioni e per favorire la pace e la comunione fra tutti i popoli».

quali sono queste ombre di un mondo chiuso? eccone alcune:

-la mancanza di speranza e la sfiducia.

- le contrapposizioni e i conflitti che non aiutano il dialogo e la convivenza.

-la perdita del valore della persona che diventa "sacrificabile" e poi scartata.

- le nuove forme di schiavitù.

- l'indebolimento dei valori sociali e della morale sociale.

Ma alla fine il papa invitava alla speranza...chiedendo di essere persone di speranza.

“Dio infatti continua a seminare nell'umanità semi di bene. Camminiamo nella speranza”.

Nel secondo capitolo... UN ESTRANEO SULLA STRADA- (nn.56-86),

che è il commento attualizzato della parabola evangelica del buon samaritano, il papa ci invita non tanto a domandarci : chi è il mio prossimo, ma a farci noi prossimo all'altro, soprattutto al povero e bisognoso.

-Gesù sull'esempio del buon samaritano anche a noi rivolge l'invito pressante : «Va' e anche tu fa' così». Vale a dire, ci invita a mettere da parte ogni differenza e, davanti alla sofferenza, siamo chiamati a farci vicini a chiunque.

-Noi spesso siamo molto concentrati sulle nostre necessità, e vedere qualcuno che soffre ci dà fastidio, ci disturba.

-Anche noi oggi siamo tentati di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli... ci possiamo abituare a girare lo sguardo, a passare accanto, a ignorare le situazioni finché queste non ci toccano direttamente.

-l'amore rompe le catene e getta i ponti, e aiuta a costruire una grande famiglia (l'umanità) in cui tutti possono sentirsi a casa (la terra).

-ricordiamoci che l'esistenza di ciascuno di noi è legata a quella degli altri: la vita non è tempo che passa, ma tempo di incontro».

Noi oggi ci soffermeremo soprattutto sul terzo capitolo...

PENSARE E GENERARE UN MONDO APERTO- (nn.87-127),

-Se il dramma descritto nel primo capitolo era quello della solitudine dell'uomo consumatore chiuso nel suo individualismo e nella passività dello spettatore, occorre trovare una via d'uscita.

Al di là

-Il terzo passo dell'itinerario che Francesco ci fa compiere è quello che potremmo definire col Pontefice dell'«al di là» (non si intende di andare all'altro mondo) , ma della necessità di andare oltre se stessi.

Ogni essere umano è fatto in modo tale che non si realizza, non si sviluppa e non può trovare la propria pienezza se non attraverso un dono sincero di sé. E solo nell'incontro con l'altro riconosce la propria verità: chi è ognuno di noi! Nessuno può sperimentare il valore della vita senza volti concreti da amare.(FT87)

-L'amore crea legami e allarga l'esistenza quando fa uscire la persona da sé stessa verso l'altro.

Siamo fatti per l'amore e c'è in ognuno di noi «una specie di legge di “estasi”

(l'estasi è una parola che è usata per i santi che avevano esperienze mistiche, in cui uno usciva da se stesso per fare l'esperienza del divino)

Qui il papa intende che bisogna uscire da se stessi per trovare negli altri un accrescimento di essere, (FT 88) rinunciando ad ogni forma di autoreferenzialità.

-D'altra parte, non posso ridurre la mia vita alla relazione con un piccolo gruppo e nemmeno alla mia famiglia, perché è impossibile capire me stesso senza un tessuto più ampio di relazioni.... La nostra relazione, se è sana e autentica, ci apre agli altri che ci fanno crescere e ci arricchiscono.

Il legame di coppia e di amicizia è orientato ad aprire il cuore attorno a sé, a renderci capaci di uscire da noi stessi fino ad accogliere tutti. I gruppi chiusi e le coppie autoreferenziali, che si costituiscono come un “noi” contrapposto al mondo intero, di solito sono forme idealizzate di egoismo e di sola autoprotezione. (FT 89)

Il papa ci ricorda che tutti noi credenti dobbiamo riconoscere questo: al primo posto c'è l'amore, ciò che mai dev'essere messo a rischio è l'amore, il pericolo più grande è non amare (cfr 1 Cor 13,1-13) (FT 92)

In cosa consiste l'esperienza di amare?

San Tommaso d'Aquino la spiegava come un movimento che pone l'attenzione sull'altro «considerandolo come un'unica cosa con sé stesso». L'attenzione affettiva che si presta all'altro provoca un orientamento a ricercare gratuitamente il suo bene. Tutto ciò parte da una stima, da un apprezzamento, che in definitiva è quello che sta dietro la parola "carità": l'essere amato è per me "caro", vale a dire che lo considero di grande valore. (FT 93)

L'amore implica dunque qualcosa di più che una serie di azioni benefiche. Le azioni derivano da un'unione che inclina sempre più verso l'altro considerandolo prezioso, degno, gradito e bello, al di là delle apparenze fisiche o morali. L'amore all'altro per quello che è ci spinge a cercare il meglio per la sua vita. Solo coltivando questo modo di relazionarci renderemo possibile l'amicizia sociale che non esclude nessuno e la fraternità aperta a tutti. (FT94)

La progressiva apertura dell'amore

L'amore ci fa tendere verso la comunione universale, cioè con tutti.

Nessuno matura né raggiunge la propria pienezza isolandosi. Per sua stessa dinamica, l'amore esige una progressiva apertura, maggiore capacità di accogliere gli altri, in un'avventura mai finita Gesù ci ha detto: «Voi siete tutti fratelli» (Mt 23,8).(FT 95)

L'esperienza di amare, che Dio rende possibile con la sua grazia, orienta all'universalità, sospinge verso ogni sofferente, che è un forestiero esistenziale.....come il povero, l'anziano, lo straniero, il disabile....

Tante persone con disabilità «sentono di esistere senza appartenere e partecipare attivamente alla vita sociale e alla chiesa.

Ugualmente le persone anziane che, anche a motivo della disabilità, sono sentite a volte come un peso». (FT98)

Amore universale che promuove le persone

C'è un riconoscimento basilare, essenziale da compiere per camminare verso l'amicizia sociale e la fraternità universale: rendersi conto di quanto vale un essere umano, quanto vale una persona,

sempre e in qualunque circostanza. Se ciascuno vale tanto, bisogna dire con chiarezza e fermezza che «il solo fatto di essere nati in un luogo con minori risorse o minor sviluppo non giustifica che alcune persone vivano con minore dignità». (FT106)

Ogni essere umano ha diritto a vivere con dignità e a svilupparsi integralmente, e nessun Paese può negare tale diritto fondamentale. (FT107)

Un cuore aperto al mondo intero (nn.128-153)

Papa Francesco nel quarto capitolo (**un cuore aperto al mondo intero** - nn.128-153) parla anche delle sfide da affrontare perché la fraternità non resti solamente un'astrazione, ma prenda carne. La prima delle sfide è quella delle migrazioni, da sviluppare intorno a quattro verbi: accogliere, proteggere, promuovere e integrare.

-Lui afferma che bisogna far crescere la consapevolezza che o ci salviamo tutti o non si salva nessuno.

-c'è bisogno di gratuità fraterna, che è la via per l'accoglienza verso tutti, non limitata solo ad alcune categorie: dare senza attendere il contraccambio significa obbedire alla parola di Gesù: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". (Mt 10,8)

Domande e spunti x la riflessione

1 - Ogni essere umano si realizza, si sviluppa e può trovare la propria pienezza solo attraverso un dono sincero di sé. solo nell'incontro con l'altro riconosce la propria verità: chi è ognuno di noi!

Comprendiamo che l'incontro con l'altro accresce ognuno di noi?

2- Il papa ci ricorda che tutti noi credenti dobbiamo riconoscere questo: al primo posto c'è l'amore, ciò che mai dev'essere messo a rischio è l'amore, il pericolo più grande è non amare? Come cristiano comprendo che amare è la cosa fondamentale della vita?

3- Tante persone con disabilità «sentono di esistere senza appartenere e partecipare attivamente alla vita sociale e alla chiesa.

Uguualmente le persone anziane sono sentite a volte come un peso».

E in questa tendenza ci cadiamo a volte anche noi cristiani!?!

4- il papa afferma che c'è bisogno di gratuità fraterna, che è la via per l'accoglienza verso tutti, non limitata solo ad alcune categorie... e dare senza attendere il contraccambio significa obbedire alla parola di Gesù: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date".

Quanta fatica facciamo a vivere questa logica evangelica?